

STORIA DI GUIDO CARBI, PARTIGIANO

Guido Carbi nasce a Grange di Brione, una borgata di Val della Torre il 29 aprile del 1926. È l'ultimo di sei figli. Il padre, a partire dal 1921, è un perseguitato politico del regime fascista perché di idee socialiste e già all'inizio degli anni '20 è costretto ad emigrare per alcuni anni in Francia. Guido frequenta la scuola elementare fino alla quinta e come tutti i ragazzi viene inquadrato nelle organizzazioni giovanili fasciste: indossa la divisa, ma non partecipa molto alle esercitazioni perché già allora è un ribelle, anche se ancora privo di una coscienza politica.

Nel 1940, a quattordici anni, inizia a lavorare come operaio alla Philips di Alpignano e poi passa nella ditta Fiore di Torino dove impara a fare il fresatore. All'inizio del 1943, per sfuggire ai bombardamenti su Torino, la ditta si trasferisce a Givoletto, a due passi da casa sua. L'8 settembre 1943 Guido ha 17 anni e mezzo e in quei giorni, come tutti, va nelle caserme abbandonate dai soldati, ma non recupera viveri o coperte, bensì 21 moschetti con relative munizioni, che qualche tempo dopo dà ai giovani che salgono in montagna per formare le prime bande partigiane. Cominciano i primi scontri con i tedeschi, ma Guido continua a lavorare nella fabbrica di Givoletto, pur conoscendo quasi tutti i ragazzi delle bande, perché passano nella sua borgata per lavarsi o in cerca di cibo. Non è ancora un partigiano ma, a volte, trasmette indicazioni o notizie. All'inizio del 1944 Guido è ormai un operaio qualificato e, per non essere prelevato e inviato a lavorare nelle fabbriche belliche in Germania, scappa dalla sua officina quando vede arrivare un gruppo di soldati tedeschi; salta fuori da una finestra e fugge in montagna, raggiungendo il Colle del Lys. Viene inserito nel distaccamento Mondiglio della 17ª brigata Garibaldi "Felice Cima". Il 2 luglio 1944 riesce a sfuggire al grande rastrellamento nazifascista e all'eccidio del Colle del Lys, ma non tutti ce la fanno: 26 giovani appena arrivati dalla pianura vengono catturati, torturati e uccisi. Nel settembre 1944 il suo distaccamento viene attaccato dai nazifascisti al colle Grisoni; con altri quattro compagni spara alcune raffiche di mitraglia e poi scappa. Anche questa volta si salva insieme ai suoi compagni.

Dopo essere sfuggito ad altri attacchi, il 26 aprile 1945 si sposta verso Torino insieme a tutte le formazioni partigiane che scendono dalle montagne e combatte per le strade della città per ripulirle dai cechini fascisti. Nell'immediato dopoguerra entra nella Polizia di Stato come diversi altri partigiani, ma subisce forti discriminazioni per ragioni politiche, essendo il suo un orientamento di sinistra, e dopo alcuni anni di servizio, in cui è costretto a continui trasferimenti e la sua carriera è bloccata, è indotto a licenziarsi. Alcuni decenni dopo, grazie ad una legge votata dal Parlamento, può chiedere un indennizzo allo Stato italiano come perseguitato politico, che dopo un lungo iter gli viene riconosciuto per i mancati progressi di carriera nella Polizia.

Ma anche fuori della Polizia le discriminazioni per ragioni politiche continuano e, come tanti partigiani di sinistra, che si vedono rifiutato un posto di lavoro nelle fabbriche della zona nonostante un'alta professionalità, è obbligato a mettersi in proprio iniziando l'attività di impiantista termico, che continuerà per tutta la vita. Si sposa nel 1965 con Caterina Pressenda e ha una figlia, Cinzia, che muore tragicamente appena trentenne, laureata in giurisprudenza e appena sposata, in un incidente di moto. Il suo impegno sociale e per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione non viene mai meno, neppure dopo questa disgrazia familiare, anzi si rafforza. È sempre presente alle manifestazioni che ogni anno si tengono al Colle del Lys per commemorare i suoi compagni caduti, ma non manca mai ai raduni della Valle di Susa e di altre valli per ricordare eventi della Resistenza o partigiani scomparsi. E non dimentica neppure i partigiani francesi, partecipando alla consueta commemorazione di inizio agosto al Colle del Lautaret. Da circa vent'anni è attivo, oltre che nell'Anpi, soprattutto nel Comitato Resistenza Colle del Lys, attraverso il quale cerca di tenere vivo il ricordo della lotta di Liberazione e gli ideali che l'hanno sostenuta, privilegiando sia il rapporto con i ragazzi delle scuole che, numerosi, visitano ogni anno il Colle del Lys sia i giovani delle scuole superiori e dei raduni internazionali di Eurolys. L'11 novembre del 2011 riceve a Briançon, in Francia, nel corso della cerimonia davanti al monumento ai caduti della città, la medaglia d'argento del Comité du Souvenir Français per il suo costante impegno nell'onorare e ricordare la Resistenza francese. Guido muore il 15 gennaio 2012 dopo una breve malattia. I suoi funerali si terranno in forma civile, come da lui richiesto, e verranno celebrati presso la villa Rossi di Montelera a Val della Torre mercoledì 18 gennaio alle ore 10,30.